

TRADURRE SAGGISTICA

Traduttori, traduttologi ed esperti a confronto

a cura di Clara Montella



FrancoAngeli

Lingua, traduzione, didattica

Lingua, traduzione, didattica, diretta da *Anna Cardinaletti, Fabrizio Frasnedi, Giuliana Garzone*

Comitato scientifico:

Paolo Balboni, Università Ca' Foscari di Venezia

Maria Vittoria Calvi, Università degli Studi di Milano

Guglielmo Cinque, Università Ca' Foscari di Venezia

Michele Cortelazzo, Università degli Studi di Padova

Maurizio Gotti, Università degli Studi di Bergamo

Alessandra Lavagnino, Università degli Studi di Milano

Laura Salmon, Università degli Studi di Genova

Leo Schena, Università degli Studi di Modena

Marcello Soffritti, Università degli Studi di Bologna, sede di Forlì

La collana intende accogliere contributi dedicati alla descrizione e all'analisi dell'italiano e di altre lingue moderne e antiche, secondo l'ampio ventaglio delle teorie linguistiche e con riferimento alle realizzazioni scritte e orali, offrendo così strumenti di lavoro sia agli specialisti del settore sia agli studenti.

Nel quadro dello studio teorico dei meccanismi che governano il funzionamento e l'evoluzione delle lingue, la collana riserva ampio spazio ai contributi dedicati all'analisi del testo tradotto, in quanto luogo di contatto e veicolo privilegiato di interferenza.

Parallelamente, essa è aperta ad accogliere lavori sui temi relativi alla didattica dell'italiano e delle lingue straniere, nonché alla didattica della traduzione, riportando così i risultati delle indagini descrittive e teoriche a una dimensione di tipo formativo.

La vocazione della collana a coniugare la ricerca teorica e la didattica, inoltre, è solo il versante privilegiato dell'apertura a contributi di tipo applicativo.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

TRADURRE SAGGISTICA

Traduttori, traduttologi ed esperti a confronto

a cura di Clara Montella

FrancoAngeli

Il presente libro è stato pubblicato con i contributi di:

Università degli studi di Napoli “L’Orientale”: Fondi per gli Accordi Internazionali di Cooperazione Accademica tra l’Università degli studi di Napoli “L’Orientale” e l’École de traduction et d’interprétation dell’Università di Ginevra.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All’Utente è concessa una licenza d’uso dell’opera secondo quanto così specificato:

1. l’Utente è autorizzato a memorizzare l’opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l’operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell’opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. l’Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell’opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell’opera (o di parti di essa).
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell’opera (o di parti di essa);
3. l’Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell’opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l’adattamento totale o parziale dell’opera e/o il loro utilizzo per l’inclusione in miscelanee, raccolte, o comunque opere derivate.

INDICE

Presentazione, di <i>Clara Montella</i>	pag.	7
Introduzione, di <i>Domenico Silvestri</i>	»	9
La traduzione come <i>progettualità culturale</i> nel passato e nel presente: Leonardo Bruni ed Antoni Muntadas, di <i>Clara Montella</i>	»	15
Tradurre saggistica. Aspetti di nicchia della traduzione editoriale, di <i>Giancarlo Marchesini</i>	»	31
La traduzione infinita. Tradurre Peirce (e non solo) con Peirce, di <i>Mauro Ferraresi</i>	»	45
Tradurre il diritto islamico, di <i>Agostino Cilardo</i>	»	61
Una breve nota sulla traduzione dell'economia e l'economia della traduzione, di <i>Amedeo Di Maio</i>	»	87
Mariano José de Larra e la traduzione, di <i>Augusto Guarino</i>	»	101
Tradurre la Hispanidad, di <i>Paola Laura Gorla</i>	»	119
Alla ricerca della conoscenza. Quali strumenti per la traduzione saggistica?, di <i>Johanna Monti</i>	»	143
Gli Autori	»	163

PRESENTAZIONE

Il volume raccoglie gli atti di una tavola rotonda, indetta da me il 4 dicembre del 2007 nell'ambito degli scambi culturali tra l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e l'Université de Genève, École de Traduction et Interprétation, con la partecipazione della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere (rappresentata dal Preside Augusto Guarino), e del Collegio di Area Didattica di Lingue, Linguistica e Traduzione nella persona dell'allora Presidente Elda Mordicchio.

Tradurre saggistica. Traduttori, traduttologi ed esperti a confronto: questo il titolo dell'evento, riproposto anche nella raccolta degli atti. Il titolo sottolinea la volontà di indagare sulla natura della traduzione saggistica, chiamando a discutere sull'argomento non solo gli "addetti ai lavori", ma anche esperti di settori disciplinari lontani da un interesse diretto nei riguardi della traduzione in generale e della traduzione saggistica in particolare, per sollevare una discussione aperta a possibili nuovi e diversi punti di vista. Ed è in particolare sulla presenza di esperti alla tavola rotonda che ho raccolto un'idea di Domenico Silvestri, cui a questo riguardo sono grata. La mia gratitudine si estende a quanti hanno partecipato all'evento accademico e poi alla stesura degli atti, trasformandolo in una scritto di rilevanza accademica. Purtroppo a questo impegno non ha potuto rispondere Domenico Jervolino, che con dispiacere devo ricordare è stato in questo ostacolato da gravi motivi di salute.

Un ringraziamento particolare è dovuto da parte mia a Giancarlo Marchesini, coreferente scientifico dell'ETI per quanto riguarda gli accordi internazionali, e responsabile sempre sul versante dell'ETI dello scambio Erasmus con "l'Orientale" per la sua cordiale, continua e proficua disponibilità a collaborare sul piano scientifico e didattico. Un altro ringraziamento particolare riguarda la collaborazione alla revisione editoriale offerta con spirito leggero e competente da Johanna Monti.

Clara Montella

Napoli, settembre 2009

INTRODUZIONE

Domenico Silvestri

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Dobbiamo essere grati a Clara Montella per aver prima voluto e promosso una giornata di studi sulla traduzione saggistica (Napoli, 4 dicembre 2007) e per averne poi raccolti con encomiabile celerità gli "atti" che ora si pubblicano a testimonianza e conferma di un suo lungo e competente impegno sui problemi della traduzione. In questa sede chi scrive si assume il gradito (ma non facile) compito di condurre il lettore ad un primo accostamento alla tematica varia e complessa dei saggi contenuti in questo libro, che rivendica a buon diritto alla traduzione saggistica una pari dignità rispetto a quella letteraria, fatto che (forse) negli studi specialistici non è stato ancora sottolineato abbastanza. La breve carrellata sui saggi qui raccolti ha per altro l'unica ambizione di invogliarne la lettura senza alcuna pretesa di costituirsi come sintesi efficace.

Clara MONTELLA illustra in apertura la figura di Leonardo Bruni, umanista e traduttore, prendendo opportunamente le mosse da un'idea di traduzione "come motore di una vera e propria *progettualità culturale*" secondo quanto è stato recentemente sostenuto da Toury (1999-2000). L'oggetto del suo interesse è il trattato bruniano *De interpretatione recta* con una specifica attenzione al *principio dell'autorialità* che sottende anche la traduzione saggistica (e non solo quella letteraria). Più avanti è opportunamente ricordata la sottolineatura di Garin (1990) sulla concezione di Bruni della traduzione come trasferimento di "un testo in un altro contesto" nel costante rispetto dell'autorevolezza autoriale. Altri temi rilevanti sono il rapporto tra traduzione saggistica e testualità con funzione espressiva (Newmark 1981) e il principio di autorialità in rapporto alla traduzione saggistica. L'autrice infine coglie in pieno il valore dell'aggettivo *recta* nel titolo dell'opera di Bruni con specifico riferimento all'impiego di una forma traduttiva "integerrima" rispetto ai contenuti. Nella seconda parte del saggio è affrontata con felice balzo temporale in avanti la figura e una parte dell'opera di Antoni Muntadas e dei suoi rapporti con la comunicazione multimediale nel quadro dei grandi temi della *progettualità culturale*, della commutazione dei codici e della commutazione dei media e infine del traduttore come responsabile e invisibile. Sullo sfondo stanno le installazioni di Muntadas

(*The Pavilion, 1995; The Games, 1996*), i codici linguistici eventualmente e provocatoriamente impiegati e tradotti (vietnamita e inglese) nel quadro di una loro specifica polarizzazione; infine ci si sofferma su *On translation: The Audience* (1998) proposto a Rotterdam e riproposto a Montréal mediante i “filtri traduttivi o di intermediazione” del contesto. L’ultimo approdo di questo saggio originale e complesso, che fa dialogare umanesimo ed attualità, è la sottolineatura della sostituzione del principio di autorialità con quello della “tutela dell’integrità del messaggio originale nelle nuove forme di comunicazione digitalizzata e multimediale”.

Giancarlo MARCHESINI si occupa di traduzione editoriale e saggistica (testi publireazionali, bilanci sociali e comunicazioni aziendali), proponendo da un punto di vista teorico la tipologia traduttiva dei testi “medi” come alternativi ed equidistanti tra testi “alti” e “bassi”. Non manca poi di sottolineare, in termini di una sorta di “sociologia della traduzione”, quanto l’alternativa, nell’ambito della traduzione saggistica, tra un laureato di una scuola per traduttori e interpreti e un “addetto ai lavori” magari “di chiara fama” torni sempre a svantaggio del primo (e, in certi casi, anche del “prodotto finito” dell’attività traduttologica). Tutto il suo discorso rappresenta una rassegna puntuale, svolta con mano leggera e competenza profonda, delle diverse tipologie testuali e delle problematiche traduttologiche che sfocia in un suggerimento, che potrebbe diventare un importante spunto di ricerca circa le molte espressioni dell’italiano neostandard che nascono dalle traduzioni di tipo saggistico. Egli fa poi un’opportuna distinzione tra i testi a designazione rigida con lessico monoreferenziale rispetto agli elementi discorsivi e alle dimensioni retoriche dei testi medi. Nell’ambito di questi si dedica poi ai bilanci sociali come esame dell’impatto positivo (bilancio ambientale, codice etico, creazione di ricchezza): essi sono un “biglietto da visita” dell’azienda e richiedono una massima efficacia traduttiva, di cui si offrono esempi puntuali in tal senso. Un altro fattore di positività è dato dalle iniziative filantropiche in seno ai bilanci sociali. Le conclusioni sono rivolte a sottolineare il fatto che la categoria della saggistica è più ampia del previsto e i testi medi meritano un’attenzione particolare.

Mauro FERRARESI parte da una premessa di carattere generale sui rapporti tra pragmatica e teoria del tradurre e poi affronta i problemi della traduzione di Peirce e nella fattispecie le questioni traduttive “ex ante” e “ex post”. Un punto centrale; anche per il traduttore, è il concetto di segno in Peirce e il rapporto assai interessante e profondo tra la sua nozione di semiosi illimitata e la *vexata quaestio* dell’intraducibilità di fondo. Mi sembra particolarmente brillante lo spunto dell’“intraducibile” come “un limite

mobile, un limite poroso... preziosa riserva e continua risorsa per le traduzioni future”. Un altro aspetto da segnalare è quello relativo ai lessemi, paragrafi e contenuti come aspetti traduttologici testuali con un’esemplificazione perspicua. Infine un ottimo spunto di riconsiderazione di antichi problemi traduttologici è la richiamata distinzione di Umberto Eco tra testo e enciclopedia, cioè tra qualcosa di assolutamente contingente e limitato e qualcosa di trascendente e illimitato, donde ulteriori e non sempre superabili difficoltà per la traduzione.

Agostino CILARDO affronta dal canto suo un altro genere di difficoltà, quelle con la lingua del diritto islamico, denunciando in primo luogo la mancanza di dizionari esaustivi della terminologia giuridica. Il suo contributo si concentra sui rapporti tra diritto ed economia con particolare attenzione ad un’ampia e significativa serie di questioni terminologiche riguardanti in particolare con un’ampia e felice scelta: terminologia giuridica caduta in disuso; termini giuridici che hanno anche un significato comune; termini relativi alla classificazione delle terre (con tendenza alla semplificazione delle “categorie classiche”). Particolarmente interessante, anche da un punto di vista sociologico, è la terminologia di una fattispecie di contrattazione: la compra-vendita; ugualmente interessanti sono la nuova terminologia economica con impiego di radici arabe come alternative al prestito di termini occidentali e la terminologia dell’organizzazione giudiziaria (a volte con varianti nazionali). Il lavoro si conclude con saggi di traduzione di tre testi, due classici e il terzo contemporaneo, che consentono di verificare *in re* le problematiche qui competentemente esposte.

Amedeo DI MAIO sottolinea in apertura la vastità e complessità disciplinare del settore economico, riconducibile a due aree generali: quella economica in senso stretto e quella aziendale, denunciando subito la condizione di traduzione unidirezionale dall’inglese all’italiano. In un saggio di forte impronta umanistica egli denuncia altresì l’appiattimento per formule “generiche, anonime, astratte” (aggettivi di Italo Calvino!) rinvenibili nell’editoria di divulgazione economica. I limiti di questi libri sono riconoscibili, in particolare, in una sorta di “semplificazione distruttrice”. Sono poi esaminati casi di ambiguità linguistica in libri di finanza, saggistica economica e globalizzazione: qui sono rappresentate idee che “nascono” in televisione e sui giornali e sono “tradotte” in libri (il contrario di un tempo!). Viene poi denunciato l’anglocentrismo linguistico in economia, mentre in sede traduttiva si mostra che la saggistica aziendale sceglie la via dell’imitazione e della parodia (quasi volesse creare una nuova lingua), mentre quella economica tende a rispettare le regole tradizionali di traduzione. Se-

gue una breve storia delle traduzioni di saggistica economica; si mostrano momenti di omologazione nella didattica dell'economia; si svelano ragioni di traduzione di testi economici nel quadro di meccanismi editoriali dominanti; ma quello che conta è che "l'economista non traduce poiché scrive egli stesso direttamente in inglese". Di grande incisività è la rappresentazione ironica dell'IF (*Impact Factor*) che detta le regole del gioco scientifico e fonda le modalità della *valutazione*, a sua volta positivamente assicurata dal gioco (perverso e pilotato) delle citazioni, ecc. ecc. Alla fine, inaspettato ma non sorprendente, viene proposto il parametro valutativo ed eretico dell'... ICIF (Italo Calvino Impact Factor): "In questo sistema appaiono del tutto ininfluenti il *dove* si pubblica, il *come* (la lingua, lo schema), il *quanto* si scrive. Si considera quindi solo *cosa* si scrive. L'ICIF si compone dei seguenti cinque elementi: leggerezza; rapidità; esattezza; visibilità; molteplicità"...

Augusto GUARINO con una mossa ben calcolata e "un atteggiamento deliberatamente metadiscorsivo" propone, per parlare di traduzione, una traduzione di un articolo di uno dei maggiori scrittori romantici spagnoli, Mariano José de Larra, intitolato appunto *Intorno alle traduzioni*. L'articolo tradotto è dedicato ad un aspetto specifico, che è la traduzione di opere teatrali (commedie francesi in particolare), e in esso sono mostrate e dimostrate le cinque necessità della traduzione teatrale: sapere cosa sono le commedie, conoscere il teatro e il pubblico francese, conoscere il teatro e il pubblico spagnolo, saper leggere il francese, saper scrivere lo spagnolo. La traduzione è pertanto vista e vissuta come dispiegamento di saperi e di conoscenze e come prassi intersemiotica oltre che interlinguistica; in essa contano senso, valore ed effetto della parola; in essa si manifesta la complessità del ruolo del tradurre, la sua dimensione interculturale, la sua rilevanza nel polisistema letterario. In appendice troviamo il testo di Larra e la sua traduzione a dimostrazione che non basta ragionare bene sul tradurre ma bisogna soprattutto tradurre bene.

Paola Laura GORLA affronta le questioni traduttive relative al genere della saggistica in lingua spagnola con riferimento ad un'opera-simbolo del fine secolo spagnolo: *L'Avvenire della Spagna* (1898), che consta di quattro lettere aperte, che realizzano uno scambio epistolare tra Miguel de Unamuno e Angel Ganivet. Le traduzioni delle lettere sono state (ben) curate dall'autrice del saggio e in esso opportunamente si insiste sulla complessità del testo e sui rapporti tra parola e pensiero, autore e lingua, traduttore e testo, traduttore e lingua d'arrivo, nel contesto di un confronto tra personalità molto diverse con "pensieri e stili linguistici ben distinti", impegnate a correggere, modificare e arricchire parole e pensieri dell'altro

secondo una dialogicità forte e condivisa, tuttavia senza cedimenti o compromessi con le ragioni dell'interlocutore. La comune riflessione sulla *hispanidad* si svolge all'interno di una complessa dialettica di esplicitazione del proprio pensiero e di traduzione di quello dell'altro. Le tematiche forti sono la questione identitaria, le interpretazioni del '98 e della *tradizione*, i Don Chisciotte possibili con numerose, eleganti osservazioni sui diversi stili dei due interlocutori e puntuali precisazioni linguistiche in sede traduttiva.

Johanna MONTI infine dedica il suo contributo ad un'attenta disamina delle tecnologie informatiche e dell'importanza di Internet per la traduzione con una rassegna critica delle più importanti prese di posizione di vari studiosi in tal senso. Dai dati disponibili su supporto elettronico (glossari, dizionari, terminologie, thesauri, enciclopedie, testi di riferimento) e utilizzabili sia off-line sia on-line si ha la netta impressione che il traduttore professionista dei nostri giorni dispone di informazioni incomparabili rispetto a quelle di qualche anno fa. L'autrice si interroga poi in particolare sugli strumenti della traduzione saggistica nel quadro della cosiddetta *Computer Aided Translation* (CAT), fornendo anche in questo caso una ricca rassegna critica dello stato dell'arte sull'argomento. Nella seconda parte del saggio vengono passati in rassegna i dizionari informatizzati, i glossari elettronici, i dizionari monolingui/multilingui off-line e on-line, i dizionari basati su corpora, i corpora (e in particolare quelli paralleli con testi di partenza e loro traduzioni), il WEB e i motori di ricerca, le banche dati terminologiche a testimonianza di un'attenzione equilibrata ed esaustiva a tutti gli strumenti che facilitano il tradurre. Condivisibili sono le conclusioni, soprattutto quelle orientate in prospettiva didattica.

In conclusione e in sintesi estrema si può dire che il libro costituisce una rassegna densa e intensa di aspetti imprescindibili della "scommessa" traduttologica, realizzando una sintesi che rivela in particolare la ricchezza e la complessità problematica della traduzione saggistica, che un atteggiamento superficiale e inconsapevole potrebbe tentare (o esser tentato) di ridurre a mera trasposizione da un codice linguistico ad un altro, mentre essa è con ogni evidenza (e in modo tutt'altro che sorprendente) ricodificazione complessa di un pensiero tematicamente orientato ma allo stesso tempo fortemente implicato con un'enorme varietà (anche autoriale) di atteggiamenti. In tal senso il libro si raccomanda a tutti coloro che non intendano avere una visione puramente strumentale e, in ultima analisi, fatalmente riduttiva della traduzione specialistica e a tutti coloro che si dedicano a riflettere (e ce n'è sempre bisogno!) anche sulla traduzione "senza aggettivi".

LA TRADUZIONE COME *PROGETTUALITÀ CULTURALE* NEL PASSATO E NEL PRESENTE: LEONARDO BRUNI ED ANTONI MUNTADAS

Clara Montella

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Introduzione

L'impegno etico e deontologico del traduttore si confronta in qualsiasi luogo e in qualsiasi tempo con la specificità culturale del contesto storico e culturale cui il traduttore stesso appartiene, per cui credo sia ovvio supporre che la sensibilità etica (anche qualora non esista un codice etico e deontologico ufficiale) condizioni le scelte del traduttore. Scelte che, ovviamente e banalmente, non riguardano solamente le modalità del passaggio dalle strutture formali da una lingua all'altra, anche se in ciò di ovvio e di banale c'è molto poco, data la necessità di una imprescindibile competenza bilingue di tipo traduttologico¹.

È per questo motivo che ho deciso di delineare, sia pure per grandi tratti il *munus*, il *compito* del traduttore, quale emerge nella trattatistica di L. Bruni, e di focalizzare l'attenzione di questo mio breve intervento sulla figura e le scelte del traduttore, delineato nella comunicazione saggistica e artistica multimediale di A. Muntadas.

Le ragioni di un accostamento così ardito tra un grande umanista e un artista della cultura multimediale contemporanea sono da rintracciarsi nel

1. Gli aspetti etici della prassi traduttologica e del compito del traduttore accompagnano la riflessione traduttologica fin dal suo primo costituirsi in epoca latino-classica, anche se non in maniera sempre esplicita. Vari sono gli approcci, e diversificati, nella teorie contemporanee. Diamo qui un orientamento, non esaustivo, di una bibliografia di riferimento delle principali posizioni critiche: Berman A. (2005), *La traduction et la lettre ou l'auberge du lointain*, in *Les Tours de Babel: Essais sur la traduction*, Trans-Europ-Repress: Mauvezin; e dello stesso autore cfr. (2008), *L'Âge de la traduction. «La tâche du traducteur» de Walter Benjamin, un commentaire*, Presses Universitaires de Vincennes, coll. «intempestives», Paris. (per una prima impressione critica sull'opera postuma di A. Berman, focalizzata sull'etica della traduzione attraverso una lettera interpretativa del celebre scritto sulla traduzione di W. Benjamin, cfr. Mathieu Dosse, "L'acte de traduction", *Acta Fabula*, Notes de lecture, URL: <http://www.fabula.org/revue/document4888.php>. Meschonnic H. (2007), *Éthique et politique du traduire*, Verdier, Paris. Pym A. (1997), *Pour une éthique du traducteur*, Artois Presses Université, Presses de l'Université d'Ottawa, Ottawa. Venuti L. (1998), *The Scandals of Translation. Towards an ethics of difference*, Routledge, London and New York (2005); *Gli scandali della traduzione: per un'etica della differenza*, a cura di Arduini S., trad. it. di Crea E., Fabbri R. e Sanniti S., Guaraldi, Rimini.

fatto che Bruni e Muntadas sembrano entrambi esprimere dei valori simili. Pur molto distanti nel tempo, e molto differenti nella loro sostanza storicamente connotata, i valori traduttologici rappresentati da L. Bruni e A. Muntadas sono confrontabili e accostabili gli uni agli altri per l'impegno culturale, sociale, politico ed in generale ideologico. Espresso attraverso una peculiare concezione del traduttore e delle sue scelte, questo impegno si manifesta in entrambi i casi nel considerare la traduzione come motore di una vera e propria *progettualità culturale*, così come è intesa secondo il *definiendum* terminologico postulato da Toury:

In culture istituzionalizzate, dove i repertori già esistono [...], la progettazione culturale equivarrebbe fondamentalmente ad un tentativo di introdurre nuove alternative che non c'erano, e/o sbarazzarsi di quelle vecchie, e così facendo di provocare cambiamenti in un assetto esistente. Tale progettazione includerebbe anche i modi di rendere accessibile il repertorio manipolato alla cultura e ai suoi singoli membri, così che possa essere messo effettivamente in uso².

Il primo Umanesimo italiano, (fiorentino in particolare), e la cultura contemporanea, rappresentata dalla comunicazione globale tramite il web, sono due periodi storici di rottura culturale, contraddistinti dai molti e profondi cambiamenti ed innovazioni di pensiero, che si vengono a manifestare rispetto al periodo appena precedente. In entrambi i casi la figura del traduttore, come delineata in Bruni e in Muntadas, assume un ruolo di grande visibilità culturale, ma anche di statura morale e ideologica, proprio per le scelte che è chiamata ad operare.

La progettualità culturale della traduzione come programma umanistico

Leonardo Bruni, uomo di grande impegno politico con cariche di Cancelliere della Repubblica fiorentina e di Segretario papale, è anche colui che nell'Italia del quattrocento insieme a Lorenzo Valla ha dato impulso al pensiero filosofico umanistico, e, come sottolinea Eugenio Garin:

2. Toury G. (1999/2000), "Progettazione culturale e traduzione", in Petrilli S. (a cura di), *La traduzione*, Athanor, Semiotica, Filosofia, Arte, Letteratura, anno X, nuova serie, n. 2, Meltemi, Roma, 188-200, p. 191.

Toury G. (1995), *Descriptive Translation Studies and beyond*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia.

l'intero programma umanistico del Bruni [si caratterizza] come armonia fra cultura, concezione della vita, educazione dell'uomo, e attività politica del cittadino in libera città³.

La sua attività politica dunque si coniuga con un costante impegno nella riflessione teorica, in cui la traduzione degli autori greci assume un ruolo di primaria importanza. La sua scelta fondamentale come traduttore riguarda il privilegiare gli scritti di Aristotele e di Platone, ma rinnovandoli secondo un'altra importantissima scelta, quella dell'approccio filologico.

L'originalità nel tradurre l'*Ethica Nicomachea* di Aristotele, per citare la traduzione oggetto di speculazione nel suo trattatello *De interpretatione recta*⁴, non è tale unicamente perché si contrappone all'interpretazione di Roberto Grossatesta e di Guglielmo di Moerbeke. Queste due traduzioni presentano infatti un'idea della politica e della morale aristotelica diversa dall'interpretazione datane da Leonardo Bruni.

L'*Ethica Nicomachea* di Bruni è una ritraduzione giustificata da una diversa *progettualità culturale*: l'operato di L. Bruni effettivamente risponde ad un ampio disegno di pianificazione di intervento culturale, con l'obiettivo, anche e in particolar modo attraverso le sue traduzioni e ritraduzioni, di innovare la cultura a lui contemporanea. Il punto di vista con cui Toury guarda al rapporto tra progettazione culturale e traduzione è dunque particolarmente calzante al comportamento e all'influenza di Bruni nell'ambito della cultura del suo tempo. Le traduzioni di Bruni si configurano allora come delle reali ed effettive *attività di progettazione culturale*⁵: queste non sono da considerare come traduzioni, ognuna isolatamente scelta, sulla base di un'intuizione e interesse personale del traduttore; esse sono molto di più rientrando appunto in una precisa e consapevole pianificazione intellettuale.

Proprio questa progettualità culturale, basata su una diversa comprensione esegetica del testo originale, consente la diffusione in Europa per un

3. Garin E. (1990), "Leonardo Bruni: politica e cultura", in Viti P. (a cura di), *Bruni Cancelliere della Repubblica di Firenze*, Convegno di Studi (Firenze, 27-29 ottobre 1987) Leo S. Olschki Editore, Firenze, p. 5.

Per un orientamento bibliografico cfr. Baldassari S.U. (2008), "Breve guida bibliografica su teoria e prassi della traduzione nel primo Umanesimo italiano (1400-1450 ca.)", in *Testo a fronte. Semestrare di teoria e pratica della traduzione letteraria*, diretto da Buffoni F., Mandelbam A., Pugliesi G., n. 38, I semestre, Marcos y Marcos, Milano.

4. Bruni L. [1420 circa] (2004), in Viti P. (a cura di), *Sulla perfetta traduzione* (trad. con testo a fronte di *De interpretatione recta*), Liguori Editore, Napoli.

Bruni, L. (1996), in Viti P. (a cura di), *Opere letterarie e politiche*, UTET, Torino.

5. Toury G. (1999/2000), *op. cit.*, p. 195.

lunguissimo periodo fino al cinquecento inoltrato (come ci ricorda E. Garin) del pensiero dei classici greci, tradotti in latino. Così, per esempio, sul modello umanistico italiano la Spagna del Quattrocento si apre all'imitazione dei classici latini e greci, intesi come insegnamento di un ideale di cultura, ma anche di vita:

La literatura del Cuatrocientos español vive atenta a los modelos clásicos. Los *ejemplos virtuosos* como formas de vida imitable [...] son materia que se transfiere a las obras de ficción; se trata de un nuevo aspecto del didactismo, que conjuga la ortodoxia cristiana con el mundo legendario e histórico de la Antigüedad. Las fuentes literarias son las fuentes grecolatinas y el modelo estético – e incluso lingüístico – es el que se basa en la *imitación*, en el sentido clásico que tenía el término *imitatio* de estas composiciones; el origen histórico y el origen de las propias lenguas romances determinan esta orientación de la cultura: la salvación del mundo clásico es el motor para explicarse el presente y para elaborar la modernidad futura⁶.

Iñigo López de Mendoza, Ferrando Valentí, Pedro Díaz de Toledo citano esplicitamente Leonardo Bruni con cui tra il 1446 e il 1455 circa hanno anche rapporti diretti, o traducono in castigliano e catalano testi greci dalle sue traduzioni in latino⁷.

Così Iñigo López de Mendoza scrive di aver (tramite Pedro Caudiño, un parente venuto dall'Italia), ricevuto da Leonardo Bruni e da un altro umanista milanese, la traduzione latina dell'Iliade di Omero⁸. Ferrando Valentí, dal canto suo, elogia l'operato di Leonardo Bruni per aver reso possibile la diffusione con la traduzione in lingua latina di testi greci tra i quali cita l'*Ethica* di Aristotele e il *Fedone* di Platone. Conoscitore ed estimatore di Dante, Petrarca e Cecco D'Ascoli, Ferrando Valentí rivela anche un grande ossequio per scrittori catalani quali Arnau Daniel e Raimondo Lullo. Ma ciò che mi appare di un certo interesse è la contrapposizione tra l'alta valutazione della personalità intellettuale di Leonardo Bruni e la profonda modestia con cui Ferrando Valentí presenta sé stesso come traduttore dei *Paradoxa* di Cicerone: Leonardo Bruni è descritto come «ornament e claredat de la lengua latina e grega, [che][...] per les sues grans virtuts aconseguí gran loch, nom e fama immortal»⁹, mentre egli stesso si definisce

6. Ruiz Casanova J.F. (2000), *Aproximación a una historia de la traducción en España*, Cátedra, Madrid, p. 92.

7. Santoyo, J.-C. (1987), *Teoría y crítica de la traducción: antología*, Universitat Autònoma de Barcelona, Bellaterra (Barcelona), pp. 38-44.

8. *Ibidem*, p. 38.

9. *Ibidem*, p. 41.

“inerudit” e ancora «indigne, ignorant e atreuit transladador»¹⁰. Anche se apparisse quest’ultima dichiarazione una *captatio benevolentiae*, non credo possano sorgere dubbi circa la grande considerazione con cui è percepita la figura di traduttore di Leonardo Bruni, senz’altro messa in maggior evidenza rispetto agli altri scrittori italiani. Infine Pedro Díaz de Toledo nel prologo alla sua traduzione castigliana, basata sulla versione latina del Fedone di Platone ad opera di Leonardo Bruni, sottolinea la distanza che passa tra la sua traduzione e quella di L. Bruni¹¹. In questo caso però siamo ad un livello di uso della retorica di tono diverso, certamente più aulico, di quello usato dagli altri traduttori. Ciò che conta mettere in rilievo tuttavia è la testimonianza della diffusione dell’opera del Bruni nel mondo romanzo spagnolo coevo e della influenza del pensiero del Bruni in questa area culturale.

A ragion veduta dunque E. Garin sottolinea, che

proprio la versione della *Nicomachea* suscitò una discussione europea, (a mio parere) fondamentale per intendere la nuova problematica del tradurre, di fronte alle traduzioni medievali. [...] Il Bruni fin dal 24-26 aveva cominciato a rispondere ai suoi numerosi critici in un testo molto bello anche se incompiuto: *De interpretatione recta*. Tradurre, dice, significa trasferire un testo in un altro contesto, adeguandolo senza alterarlo alla cultura in cui si vuole inserire. Per farlo bisogna innanzitutto impadronirsi della cultura in cui è nato “magna et trita et accurata et multa philosophorum et oratorum et poetarum et ceterorum scriptorum omnium lectione”. Bisogna inoltre padroneggiare ugualmente la cultura in cui si deve inserire. Solo così in una sintesi di distacco e di medesimezza, attraverso una sorta di *Einfühlung*, il traduttore “in auctorem, tota mente et animo et voluntate se convertet, et quodammodo transformabit”¹².

Il principio di autorialità

Con L. Bruni ha inizio una nuova comprensione dell’originale, che crea delle solide fondamenta per un modo diverso di concepire la costituzione del testo in un’altra lingua e in un’altra cultura. «*La sintesi di distacco e di medesimezza*» di E. Garin, sottolinea molto bene l’attenzione di Bruni prestata al rapporto tra autore, traduttore e testo. Egli infatti è anche il primo a porre il *principio dell’autorialità* del testo originale, e della sua salvaguardia nella prassi traduttiva adottata. Anzi questo è proprio il punto di mag-

10. *Ibidem*, p. 42.

11. *Ibidem*, p. 44.

12. Garin E., *op. cit.*, p. 12.